



COMUNI DI SAN SEVERO - LUCERA
PIETRAMONTECORVINO - TORREMAGGIORE
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA
PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO
AMBIENTALE (PUA)**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE (VIA)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)
"Norme in materia ambientale"

PROGETTO

FENICE

DITTA

NVA Fenice S.r.l.

SIA 04

Titolo dell'allegato:

SINTESI NON TECNICA

0	EMISSIONE	09/02/2024
REV	DESCRIZIONE	DATA

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE

IMPIANTO

- Altezza mozzo: fino a 175 m
- Diametro rotore: fino a 172 m
- Potenza unitaria: fino a 7,2 MW
- Numero generatori: 51
- Potenza complessiva: fino a 367,2 MW

Il proponente:

NVA Fenice S.r.l.
Via Lepetit, 8
20045 Lainate (MI)
nvafigurella@legalmail.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Il tecnico:

Ing. Eugenio Di Gianvito
atsing@atsing.eu



FENICE

<p>IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA 51 AEROGENERATORI PER UNA POTENZA COMPLESSIVA DI 367,2 MW UBICATO NEI COMUNI DI CASTELNUOVO DELLA DAUNIA - PIETRAMONTECORVINO - SAN SEVERO - LUCERA - TORREMAGGIORE</p>			<p>Data:</p>	<p>09/02/2024</p>
			<p>Revisione:</p>	<p>1</p>
			<p>Codice Elaborato:</p>	<p>SIA 04</p>
<p>Società:</p>		<p>NVA Fenice S.r.l.</p>		

Elaborato da:	Data	Approvato da:	Data Approvazione	Rev	Commenti
<p>ATS Engineering S.r.l</p>	<p>09/02/2024</p>	<p>ATS Engineering S.r.l</p>	<p>09/02/2024</p>	<p>1</p>	

Sommario

Premessa	3
1. Ideazione del progetto	4
1.1 Analisi delle caratteristiche territoriali	6
1.2 Compresenza di altri impianti eolici	7
1.3 Utilità dell'impianto	7
1.4 Descrizione dei luoghi	7
1.5 Caratteristiche dell'area di intervento	8
1.6 Uso del suolo	11
2. Vincoli e tutele presenti	15
2.1 Piano di assetto idrogeologico regionale (P.A.I.) elaborato dall'AdB	18
2.2 Zone Rete Natura 2000	21
3. Descrizione delle caratteristiche fisiche del progetto	22
3.1 Aerogeneratori	23
3.2 Cavidotto interno AT	25
3.3 Cavidotto esterno AAT	25
3.4 Stazione di Elevazione	26
4. Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico	27
4.1 Fase di costruzione - Descrizione degli impatti	27
4.1.1 Utilizzo del suolo	27
4.1.2 Utilizzo delle risorse idriche	28
4.1.3 Impatto sulle biodiversità	28
4.1.4 Emissioni di sostanze inquinanti/gas serra	29
4.1.5 Inquinamento acustico	29
4.1.6 Emissione di vibrazioni	30
4.1.7 Smaltimento dei rifiuti	30
4.1.8 Rischio per il paesaggio/ambiente	30
4.2 Fase di esercizio - Descrizione degli impatti	30
4.2.1 Utilizzo dei suoli	31
4.2.2 Utilizzo delle risorse idriche	31
4.2.3 Impatto sulle biodiversità	31
4.2.4 Emissione di sostanze inquinanti/gas serra	31
4.2.5 Inquinamento acustico	31
4.2.6 Emissione di vibrazioni	32
4.2.7 Emissione di radiazioni	32

4.2.8 Smaltimento dei rifiuti.....	32
4.2.9 Rischio per la salute umana.....	33
4.2.10 Rischio per il Paesaggio / Ambiente	33
4.2.11 Cumulo con effetti derivati da Progetti Esistenti e/o Approvati.....	33
5. Misure per evitare, prevenire o ridurre gli impatti.....	34
5.1 Mitigazione in fase di realizzazione dell’impianto.....	34
5.1.1 Utilizzo del suolo.....	34
5.1.2 Utilizzo di risorse idriche	34
5.1.3 Impatto sulle biodiversità.....	34
5.1.4 Emissione di inquinanti/gas serra.....	35
5.1.5 Inquadramento acustico.....	35
5.1.6 Emissioni e vibrazioni	36
5.1.7 Smaltimento rifiuti.....	36
5.1.8 Rischio per il paesaggio/ambiente	36
5.2 Mitigazione in fase di esercizio dell’impianto	37
5.2.1 Utilizzo del suolo.....	37
5.2.2 Impatto sulle biodiversità	37
5.2.3 Inquinamento acustico	38
5.2.4 Emissioni e vibrazioni	38
5.2.5 Emissione di radiazioni	38
5.2.6 Smaltimento dei rifiuti.....	38
5.2.7 Rischio per la salute umana.....	39
5.2.8 Rischio per il paesaggio/ambiente	39
6. Progetto di monitoraggio ambientale.....	41
6.1 Emissioni acustiche.....	41
6.2 Emissioni elettromagnetiche.....	42
6.3 Suolo e sottosuolo	42
6.4 Paesaggio e stato dei luoghi	43
6.5 Fauna	44
6.7 Shadow Flickering.....	44

Premessa

La società NVA Fenice s.r.l. con sede a Lainate (MI) in via Lepetit n.8, propone la realizzazione di un impianto eolico denominato Fenice, costituito da 51 aerogeneratori della potenza di 7,2 MW ciascuno, per una potenza complessiva fino a 367,2 MW, da ubicarsi all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di San Severo, Lucera, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino, Torremaggiore, tutti in provincia di Foggia, con le relative opere ed infrastrutture accessorie necessarie al collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) localizzata nel comune di Lucera (FG). A tal fine la suddetta società, contestualmente allo Studio di Impatto Ambientale, elabora la presente **Sintesi Non Tecnica** della proposta progettuale; redatta ai sensi del d.lgs. 152/06 e s.m.i. (Testo Unico Ambientale), è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, che sono generalmente complessi e di carattere tecnico specialistico, in maniera più comprensibile al pubblico. Pertanto con il presente documento si riassumono i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, in riferimento al quadro programmatico, progettuale e ambientale.

Il progetto non prevede impatti significativi, poiché ricade in un'area già ampiamente antropizzata e quindi non di grande pregio naturalistico. Dal punto di vista visivo nessuna turbina va a modificare lo skyline del territorio dal momento che il parco eolico si inserisce tra parchi eolici preesistenti, quindi non creerebbe né effetto selva né sarebbe un nuovo elemento caratterizzante la verticalità' del paesaggio. Anche la scelta progettuale con l'utilizzo di aerogeneratori di grosse dimensioni è stata adottata al fine di ridurre tutti i potenziali impatti, da quello visivo (vedasi inter-distanza tra le torri non inferiore a 860 m), per rendere più gradevole l'impianto rispetto ad altri con torri di taglia inferiore, che offrono visuali effetto muro, a quello relativo al consumo di suolo (ridotto al minimo essenziale) e non da ultimo per ottenere un'efficienza economica di produzione per ridurre il costo dei KWh prodotti. Il tutto in perfetta armonia con le indicazioni previste dal MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) in merito al corretto posizionamento degli impianti ai fini di un minimo impatto paesaggistico.

1. Ideazione del progetto

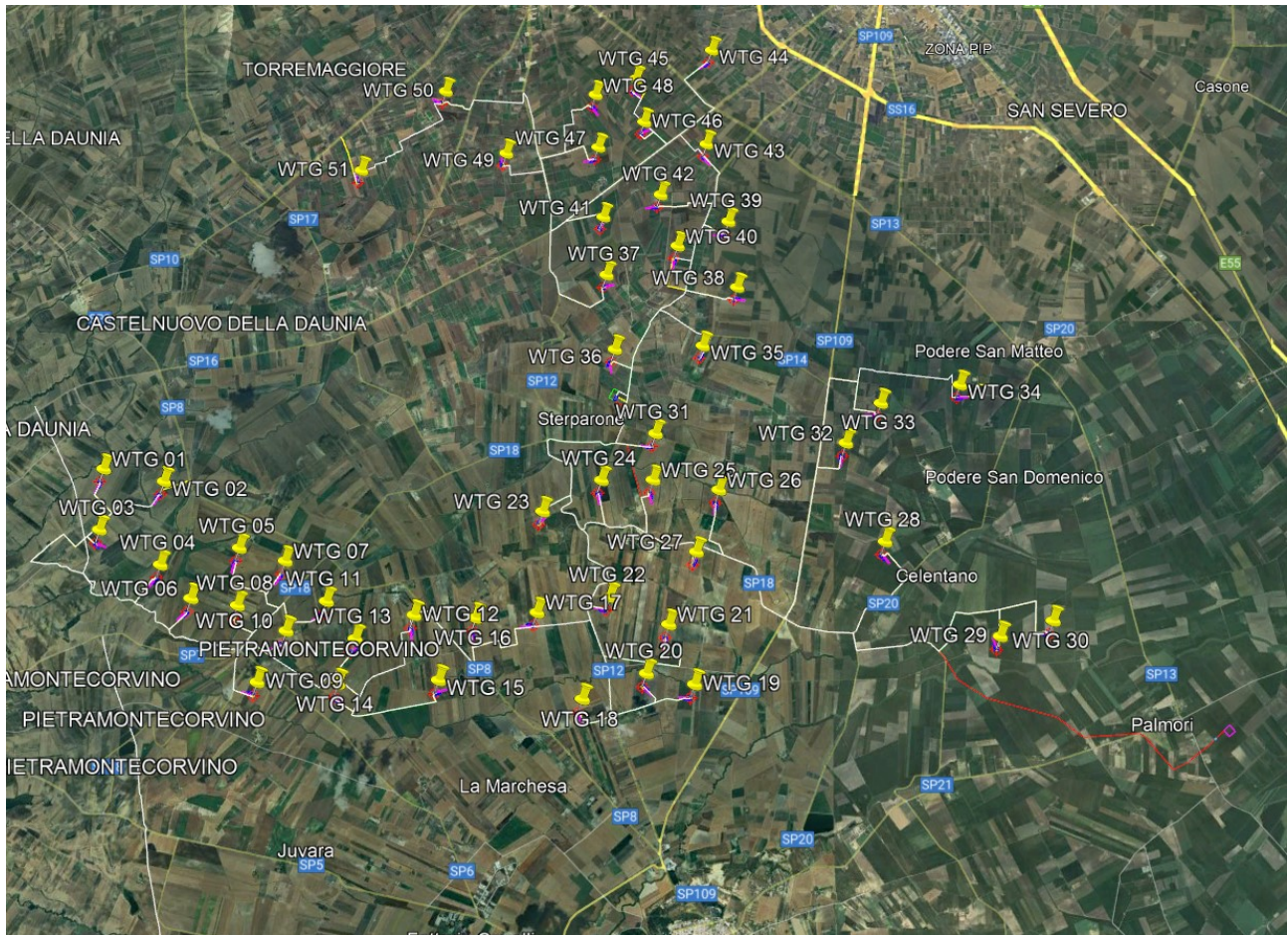
I criteri adottati per la definizione del layout finale del progetto sono:

- distanza da vincoli di decollo e atterraggio relativi agli aeroporti;
- studio anemometrico dell'area interessata, nonché valutazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e localizzazione geografica della stessa in relazione alle aree circostanti;
- valutazione delle caratteristiche naturalistiche, ambientali e culturali delle aree territoriali;
- compresenza di altri impianti eolici, prestando particolare attenzione alla potenza degli stessi, nonché al colore e alla struttura di sostegno (se a tralicci o a tubolari);
- utilità dell'impianto sia in termini economici che occupazionali;
- vicinanza dell'impianto a reti infrastrutturali;
- assenza di aree non eleggibili in base ai piani territoriali vigenti e quindi nel rispetto della destinazione d'uso del suolo e della sua vocazione alla trasformazione.

TORRE	X	Y
WTG01	516393.0254	4603930.2571
WTG 02	517571.8384	4603691.5826
WTG 03	516460.2391	4602747.0303
WTG 04	517679.2421	4602086.3775
WTG 05	519143.3717	4602406.2655
WTG 06	518326.2196	4601448.5035
WTG 07	520036.0620	4602159.2094
WTG 08	519219.0457	4601316.7805
WTG 09	519716.3419	4599896.2871
WTG 10	520177.7572	4600840.3495
WTG 11	520875.4616	4601401.9469
WTG 12	522537.4461	4601144.5822
WTG 13	521474.3400	4600700.2241
WTG 14	521207.3124	4599871.4701
WTG 15	523065.7559	4599946.2699
WTG 16	523686.2439	4601099.8199
WTG 17	524830.4074	4601204.4304
WTG 18	525740.4998	4599611.4754
WTG 19	527807.3529	4599886.7130
WTG 20	526909.4697	4600081.9887
WTG 21	527298.7471	4600993.1966
WTG 22	526181.1578	4601501.8930

WTG 23	524843.7157	4603128.4324
WTG 24	525933.8332	4603745.7501
WTG 25	526920.9500	4603756.8012
WTG 26	528182.0761	4603567.9708
WTG 27	527786.5633	4602360.0982
WTG 28	531356.8174	4602581.6296
WTG 29	533500.6383	4600795.6284
WTG 30	534498.7034	4601091.3279
WTG 31	526939.1793	4604668.8268
WTG 32	530612.3060	4604503.2577
WTG 33	531293.2036	4605304.6309
WTG 34	532836.8102	4605680.6415
WTG 35	527812.6544	4606446.1660
WTG 36	526098.5737	4606355.2498
WTG 37	525871.9507	4607907.2542
WTG 38	528464.3537	4607662.3585
WTG 39	528263.3235	4609056.4167
WTG 40	527261.2247	4608530.6142
WTG 41	525759.3293	4609143.7849
WTG 42	526889.4404	4609625.2496
WTG 43	527786.4970	4610728.5583
WTG 44	527850.9756	4612810.0779
WTG 45	526311.1525	4612168.5844
WTG 46	526510.8806	4611208.1554
WTG 47	525600.6136	4610649.4717
WTG 48	525497.6597	4611806.6965
WTG 49	523743.0375	4610505.4303
WTG 50	522441.5784	4611851.9630
WTG 51	520843.8210	4610120.1033

Coordinate Aerogeneratori



Localizzazione dell'impianto eolico

1.1 Analisi delle caratteristiche territoriali

La scelta del sito, nonché la posizione delle turbine, oltre alle caratteristiche anemologiche, è frutto di una valutazione del contesto paesaggistico-ambientale, e quindi del rispetto dei vincoli e della tutela del territorio. Il sito, inquadrato tramite l'uso della cartografia di inquadramento delle aree regionali, provinciali e comunali (vedi elaborati grafici di progetto), non è interessato da tutela paesaggistico-ambientale e storica. Pertanto, risulta idoneo alla realizzazione dell'intervento proposto. Le analisi condotte dimostrano che l'area d'intervento non ricade in zone in cui siano presenti habitat tutelati da vincoli di protezione. I rilevamenti cartografici ortofoto e i rilievi in situ dicono che le attività agricole presenti hanno caratteristiche antropiche che non favoriscono, a livello paesaggistico, processi di rinaturalizzazione. I lotti di terreno interessati dai caviddotti interrati sono stati individuati in maniera tale da ridurre il percorso dei caviddotti medesimi, necessari al collegamento dell'impianto alla Rete di Trasmissione, e interessare territori privi di peculiarità naturalistico-ambientale.

Dal punto di vista orografico, in base alla Carta delle pendenze (fonte: *Sistema informativo Territoriale - S.I.T. Puglia*), la porzione di territorio interessata ha una pendenza

trascurabile. Inoltre, essa non rientra in aree franose in base al quadro dettagliato sui fenomeni franosi elaborato dall'Ente ISPRA.

Si può, dunque, asserire che **non sussistono rischi di fenomeni di erosione e alterazione del profilo naturale del terreno.**

A riprova di quanto sin qui affermato si rimanda agli stralci cartografici allegati, dai quali si evince lo stato attuale dei luoghi e **l'inesistenza di potenziali interferenze tra le opere dell'impianto e gli ambiti di valore paesaggistico.**

1.2 Compresenza di altri impianti eolici

L'area risulta essere già fortemente antropizzata, quindi, **i 51 aerogeneratori di progetto non modificano lo skyline del territorio;** inoltre, le torri sono state collocate rispettando le opportune distanze sia da impianti esistenti che in fase di approvazione.

1.3 Utilità dell'impianto

Il parco eolico Fenice rientra tra gli obiettivi di incrementare la produzione di energia elettrica da fonte eolica, utilizzando al contempo aree prive di interesse naturalistico e/o caratterizzate da un processo di urbanizzazione poco diffuso, al fine di minimizzare il più possibile le problematiche inerenti alla sua interazione con l'ambiente circostante.

L'area in esame, inoltre, **NON** presenta, una vocazione turistica ed è quindi totalmente priva di strutture ricettive finalizzate al turismo. L'installazione dell'impianto, perciò, si presenta come una modalità d'impiego utile e proficuo dell'area stessa, configurandosi come esempio concreto di applicazione di tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili.

Così facendo si avvierebbe un processo di crescita socio-economica che si affianca alle attività agricole presenti nell'area. Infatti, l'installazione di turbine, che determina un'occupazione minima di suolo, lascia inalterata la destinazione d'uso del suolo allo stato attuale, consentendo il proseguimento di un impiego tradizionale del territorio.

1.4 Descrizione dei luoghi

L'area di intervento è sita in un territorio pianeggiante o talora ondulato. Il paesaggio mostra ampiamente il suo carattere prettamente agricolo; si presenta come un mosaico di campi coltivati, separati da forme regolari nette e dai colori relativi alle varie colture impiantate, costituite prevalentemente da grano.

L'agricoltura ha invaso ogni possibile lembo di terra, confinando le poche specie vegetali e spontanee, ma anche le poche specie animali, in piccole aree a ridosso di strade e canali,

ove non è possibile l'instaurarsi di un equilibrio biologico e lo svolgimento di una complessa catena alimentare. Non si possono identificare rappresentazioni di ecosistemi forestali o di macchie, segno intangibile di uno squilibrio ecologico molto marcato, mentre la superficie a pascolo è limitata ai terreni in momentaneo stato di abbandono. Le fasce ecotonali e la presenza di "aree di rifugio", sono ridotte ai minimi termini fino a scomparire del tutto in gran parte del territorio, limitando la biocenosi dell'area a favore delle selezioni vegetali impiantate dall'uomo. Il paesaggio è caratterizzato da un esteso agroecosistema che - favorito dalle condizioni climatiche miti, dalla dinamica del territorio pianeggiante e dalla modesta idrografia superficiale - ha occupato quasi tutta la superficie disponibile.

Il clima mediterraneo dell'area è caratterizzato da punte d'intensa piovosità nel periodo autunno/inverno, e da alte temperature estive con conseguenti picchi di evapotraspirazione. I venti dominanti provengono dai quadranti settentrionali nel periodo autunno-inverno, e spirano da ovest e sud-ovest nel periodo estivo. Di relativo minore effetto sono i venti Nord-Orientali invernali che si limitano ad apportare un abbassamento della temperatura senza peraltro essere causa sensibile di importanti precipitazioni nevose che si verificano al massimo una o due volte l'anno. I venti estivi determinano un forte innalzamento della temperatura e contemporaneamente un'azione di disidratazione dovuta alla forte insolazione. Il fenomeno di siccità è da imputarsi alla concomitanza di queste due azioni e ad una accentuata riduzione della piovosità.

1.5 Caratteristiche dell'area di intervento

Il Tavoliere di Puglia corrisponde ad un'estesa pianura costituita da sedimenti alluvionali e depositi marini terrazzati, digradanti verso il Golfo di Manfredonia, e delimitata a nord dal Promontorio del Gargano - esteso blocco montuoso carbonatico isolato, con elevazione massima di poco superiore ai 1.000 metri d'altezza (M. Calvo 1.055 m s.l.m.; M. Nero 1.024 m s.l.m.) ed a Est dalla Catena Appenninica. Per il Tavoliere e, quindi per l'area oggetto del nostro interesse, non è ancora possibile ricostruire a livello geologico un quadro completo delle varie fasi di terrazzamento, diverse le cause:

- scarsità degli affioramenti;
- i modesti dislivelli tra le scarpate;
- le litologie poco differenziate dei depositi terrazzati;
- la forte antropizzazione;
- le nuove tecniche colturali che hanno annullato le forme del paesaggio.

Da qui le diverse interpretazioni da parte degli studiosi di settore e la non concordanza d'idee tra i rilevatori della Carta Geologica d'Italia (in merito all'edizione degli anni '70), i quali optano per la decisione in base alla quale nel Tavoliere esistono solo due ordini di terrazzi marini, costituiti da depositi ciottolosi nella parte alta del "primo terrazzo" e sabbiosi nella parte più bassa del "secondo terrazzo". Da un punto di vista idrogeologico, l'idrografia dell'area è rappresentata prevalentemente da canali di bonifica e dai fossi drenanti dei vasti appezzamenti agricoli. Tutti i corsi d'acqua, alimentati da bacini estesi che comprendono diversi settori altimetrici di territorio, tendono ad organizzarsi in corridoi ben delimitati, interrompendo la trama dei terreni agricoli. Le pubbliche acque e le diramazioni del reticolo di connessione R.E.R segnalate dal PPTR nell'area di progetto sono:

- Canale presso Masseria di Bruno;
- Canale Sfondato;
- Canale Chiavica;
- Canale della Strettola;
- Vallone Stuppello;
- Canale Manaude;
- Vallone Cupo;
- Canale Villanella;
- Canale presso Masseria D'Agnone;
- Canale presso Masseria Bozzino;
- Canale affluente Torrente Salsola;
- Canale presso Torrente Casanova;
- Canale Casino del Monaco;
- Canale presso Masseria Fattoria,
- Canale di Bonifica;
- Canale affluente Torrente Vulgano;
- Canale presso Masseria Martelli;
- Canale presso S. Pietro in Bagno;
- Canale presso podere lo Russo;
- Reticolo di San Severo 75 metri;
- F.so Mangiocco;
- Vallone Pezza Amendola;
- Canale dell'Avena;
- Canale presso il Canaletto;

- Canale presso Masseria La Panetteria;
- Canale affluente Torrente Triolo 2;
- Ansa Torrente Triolo;
- Canale presso Masseria Incoronata;
- Canale affluente canale della Bonifica;
- Canale presso Podere San Marco e San Antonio;
- Canale presso Masseria Pidocchieria;
- Canale affluente nel canale della Bufala;
- Canale presso Masseria Cimino;
- Canal epresso Masseria Iannelli;
- Canale presso Masseria Cristelle;
- Canale Mezzana De Julio;
- Vallone Chiagna Mamma;
- Torrente Candelaro;
- Vallone Fontanelle ;
- Vallone del Rovello;
- Canale Radicosa;
- Canale Martini;
- Scolo Fiorentino e Canale Ventolo;
- Torrente Triolo;
- Canale Ferrante;
- Canale Santa Maria;
- Vallone del Macchione e dell'Acqua Sparta;
- Vallone della Bufala e Canale Le Valli;
- Canale Don Ciccio;
- Torrente Capacchione e Vallone Calegno;
- Torrente Salsola e Fiumara di Alberona;
- Torrente Volgona;
- Torrente Santa Croce;
- Torrente Celone;
- Vallone del Tavoliere;
- Vallone del Sele;
- Canale di Chiana;

- Fiumara di Volturino;
- Fiumara di Motta Montecorvino;
- Canale del Marana o Melito;
- Canale Acquamorta;
- Canale del Parcovecchio;
- Canale Giardino;
- Canale S. Lucia;
- Fosso Humara;
- Fiumara Radicosa di Volturino;
- Fiume Staina;
- Vallone del Frassino;
- Vallone di Parisano;
- Vallone Pinciarella;
- Vallone Morelli;
- Vallone Passo di Bove;
- Vallone di Mastrojanni;
- Vallone del Finocchio e Vallone di Foraggine;
- Fiume Fortore;
- Vallone di Sant'Andrea;
- Torrente la Tona;
- Canale della Botte;
- Vallone Caprareccia;
- Torrente Sente;
- Vallone del Bosco di Celenza;
- Vallone del Canale.

1.6 Uso del suolo

L'area d'intervento si colloca nella figura territoriale 3.2 del PPTR "Il Mosaico di San Severo", nella figura territoriale 3.5 del PPTR "Lucera e le Serre del subappennino" e nella figura territoriale 3.1 del PPTR "La piana foggiana della riforma". La Figura Territoriale Paesaggistica del "Mosaico di San severo" **(3.2)**, a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici

frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi. San Severo in questo sistema, è nodo di interrelazione territoriale (per la presenza del nodo ferroviario, per le attrezzature produttive rurali). Si connette con le piantate arborate del Tavoliere più a nord, in un territorio immerso nell'agricoltura intensiva. La Figura territoriale **(3.5)** "Lucera e le Serre del subappennino" è articolata dal sistema delle serre del Subappennino, che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere, intervallate dai corsi d'acqua che collegano l'ambito del Subappennino con la costa e con il canale Candeloro che definisce il confine dell'ambito di afferenza della figura territoriale. A sud la figura è delimitata anche visivamente dal sistema delle marane e dominata da Ascoli Satriano; a nord il mosaico di San Severo attenua la sua forza per mutarsi nel territorio leggermente ondulato delle serre. Questo sistema di rilievi è caratterizzato da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, che si alterna a vallate ampie e non molto profonde. Appare invariante la collocazione dei maggiori centri della figura sui rilievi della serre, e la conseguente organizzazione dell'insediamento sparso: Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi del subappennino; anche i centri di Troia sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico; assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre assi disposti spesso sui dolci crinali delle serre collegano i centri stessi al ventaglio di strade che si diparte da Foggia. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia. La Figura territoriale **(3.1)** "La piana foggiana della riforma" Figura centrale del Tavoliere, è anche perno di quel "sistema reticolare delle 5 città del Tavoliere" (San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con diramazioni a "tela di ragno"), chiamato "pentapoli di Foggia" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da sud/est a nord/ovest,

delimita la figura a nord, ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, che assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di confine/riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario è la grande profondità, apertura ed estensione: in esso è particolarmente qualificante il disegno idrografico. Partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal Subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, ad annunciare la struttura territoriale di Cerignola e della Marane. Le Saline afferiscono con la loro trama fitta alla figura territoriale contigua verso la costa, e ad ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

È molto forte il ruolo strutturante l'insediamento dei corsi d'acqua maggiori a sud di Foggia (Cervaro e Carapelle, che connettono questa figura a quella delle Saline) e quelli minori a nord, che invece vengono intercettati dal canale Candelaro; questa rete idrografica che scende dal Subappennino articola ed organizza molta parte dell'insediamento della piana; la valle del Carapelle in particolare ha una particolare importanza nell'organizzare l'insediamento, con importanti segni di antichi centri (Erdonia). La figura si è formata nel tempo lungo attraverso l'uso delle "terre salde" prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura e con imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnalano le grandi partizioni dei poderi che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario afferente alla figura, articolato appunto sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è comunque evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei notevoli borghi rurali di fondazione sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.). Questa parte del Tavoliere è così caratterizzata da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto,

molini e sylos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

La presenza dell'uomo nei pressi della zona di intervento è alquanto modesta, infatti vi sono pochi ed isolati fabbricati rurali, spesso abbondanti.

2. Vincoli e tutele presenti

Oltre ai criteri puramente tecnici, la progettazione dell'intervento ha tenuto conto delle distanze minime di salvaguardia per il benessere della popolazione del luogo e degli elementi paesaggisticamente, ambientalmente e storicamente rilevanti. I piani territoriali di tutela, i piani paesaggistici, i piani urbanistici, nonché le normative finalizzate alla salvaguardia del benessere umano ed al corretto inserimento di tali tipologie di opere nel contesto territoriale, prescrivono distanze minime da rispettare, rientranti nella corretta progettazione. Per ogni strumento di pianificazione esaminato, viene specificato se il progetto risponde in pieno ai principi e agli obiettivi dei Piani e se è in totale accordo con le modalità di attuazione degli stessi. Per completezza sono stati esaminati anche atti di indirizzo e di pianificazione a livello comunitario europeo e nazionale al fine di promuovere un'economia dai bassi consumi energetici e a far sì che l'energia consumata sia sicura, affidabile e prodotta a livello locale e sostenibile. Il progetto in esame presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali in ambito di produzione energetica da fonte rinnovabile, previsti sia dalla programmazione comunitaria di riferimento, quanto dalla pianificazione a livello Nazionale. La stessa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, persegue l'obiettivo di delineare una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità attraverso l'obiettivo specifico di "incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali ed il paesaggio". Il progetto di impianto eolico oggetto del presente studio proposto ricade interamente nei confini della Regione Puglia, pertanto la normativa trattata a livello regionale riguarda esclusivamente le norme della stessa Regione Puglia. Il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) incentiva lo sviluppo della risorsa eolica se coniugato con opportuni strumenti di attuazione. Con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.195 del Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010, sono entrate in vigore le cosiddette Linee Guida Regionali per l'Autorizzazione degli Impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il Regolamento definisce le aree non idonee attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale. In particolare nei 3 allegati del Regolamento sono contenuti rispettivamente i principali riferimenti normativi che determinano la non idoneità delle aree, una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte, potenza e tipo di connessione, l'elenco delle aree e dei siti dove non è consentita la localizzazione di specifiche tipologie di impianti a loro volta

indicati. Con riferimento alle aree non idonee, e con riferimento ai soli aerogeneratori si specifica che:

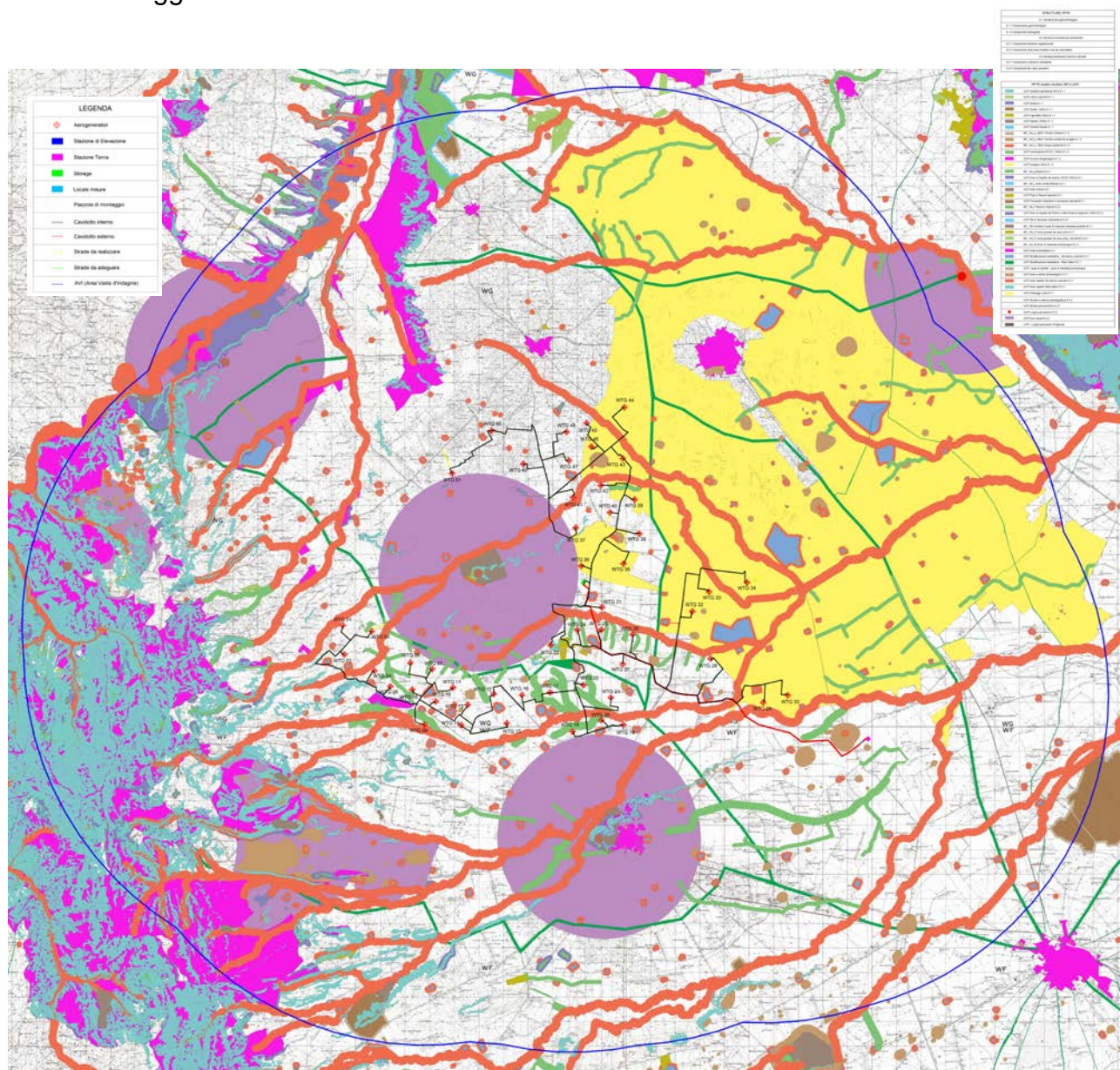
- L'impianto non ricade in aree naturali protette;
- L'impianto non ricade in zone umide Ramsar;
- L'impianto non ricade in zone SIC;
- L'impianto non ricade in zone ZPS;
- L'impianto non ricade in zone IBA;
- L'impianto non interferisce con altre aree a tutela della Biodiversità;
- L'impianto non ricade in Siti Unesco;
- L'impianto ricade all'esterno di Beni culturali comprensivi del buffer dei 100m;
- L'impianto ricade all'esterno di aree ed immobili dichiarati di notevole interesse pubblico;
- L'impianto non interferisce con i beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii;
- L'impianto ricade all'esterno di aree a pericolosità idraulica (AP e MP) e geomorfologica (PG3 e PG2) del PAI;
- L'intervento ricade all'esterno degli ATE di valore A e B e del buffer di 1Km dal perimetro urbano;
- L'intervento ricade all'esterno del buffer di 100m dei beni riconosciuti dal PUTT/p e individuati sulla cartografia del PPTR;
- L'intervento ricade all'esterno di coni visuali;
- L'intervento ricade all'esterno del buffer dei 100m dalle grotte, non interferisce con lame e gravine e versanti.

La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge.

Il PPTR della Regione Puglia in tema di pianificazione paesaggistica, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia. Le disposizioni normative del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione, linee guida. La verifica della conformità dell'intervento con le disposizioni normative in materia di paesaggio, va fatta considerando sia l'area interessata dai singoli aerogeneratori, sia i tratti interessati dal cavidotto in progetto, con riferimento al PPTR approvato e vigente (*Il Sistema delle Tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici*), facendo distinzione tra i beni paesaggistici (BP) per i quali il PPTR detta prescrizioni, e ulteriori contesti (UCP) per i quali il PPTR prevede misure di salvaguardia e utilizzazione.

Le componenti ambientali analizzate sono state scelte conformemente a quanto indicato dalla normativa; in particolar modo sono stati analizzati:

- Atmosfera
- Suolo e sottosuolo
- Flora, fauna ed ecosistemi;
- Paesaggio e Beni ambientali.



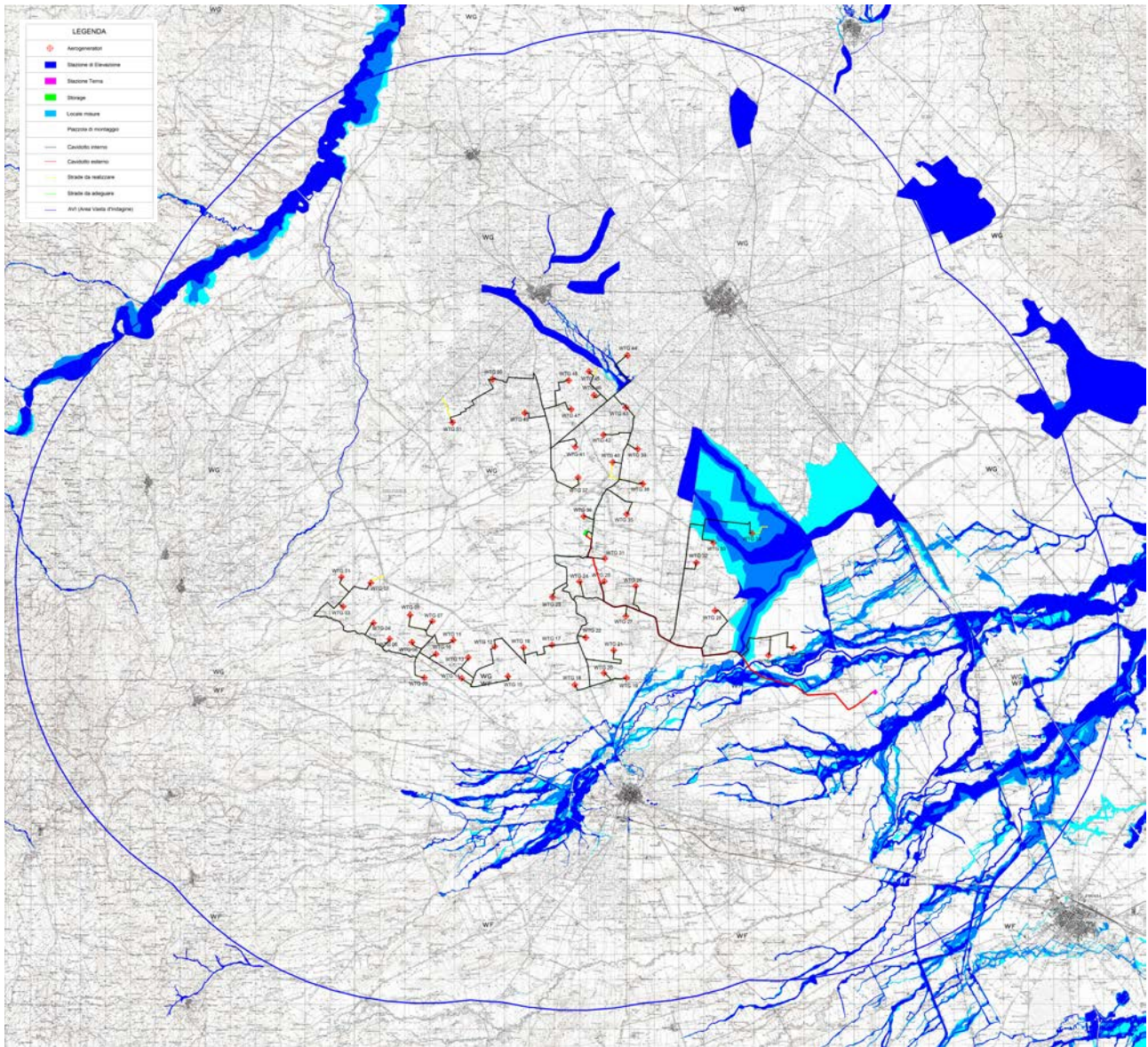
Layout di progetto su PPTR

Ulteriori piani di riferimento sono riscontrabili a livello provinciale e comunali. Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Foggia per sua natura non si configura come un piano conformativo che detta prescrizioni di uso, ma definisce un livello intermedio di indirizzo per la pianificazione comunale e di coordinamento della stessa con le norme sovraordinate nazionali e regionali, al fine di armonizzare in maniera strategica

le previsioni che interessano il territorio provinciale. Le aree interessate dagli aerogeneratori ricadono nell'Ambito di Paesaggio n. 3_ *Tavoliere*. Dall'analisi dell'apparato normativo complessivo relativo alle interferenze dell'opera, si evince una sostanziale compatibilità dell'intervento con il PTCP della Provincia di Foggia.

2.1 Piano di assetto idrogeologico regionale (P.A.I.) elaborato dall'AdB

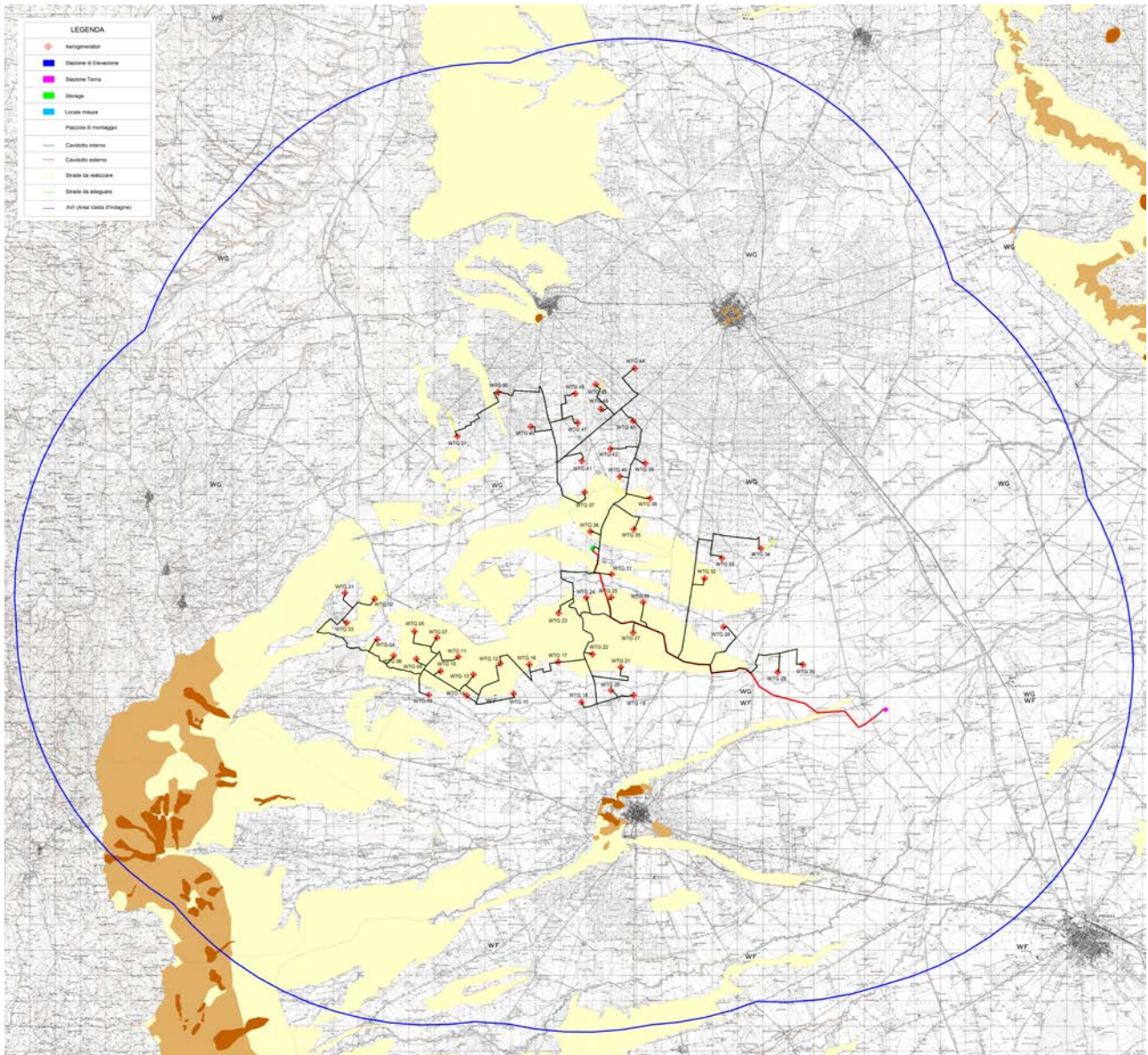
Sulla base di quanto emerso dagli studi geologici, geomorfologici, idrologici, idrogeologici e geomeccanici effettuati, concernenti la realizzazione del parco eolico in oggetto, si può escludere la sussistenza di problematiche che possano precludere la realizzazione dell'intervento. In particolare, dal punto di vista idrologico, non si individuano criticità, dal momento che la scelta progettuale di ubicare le torri eoliche ad adeguate distanze dai corsi d'acqua naturali, rappresenta un efficace garanzia nell'ottica di minimizzare le interazioni con la preesistente dinamica di deflusso delle acque superficiali. All'interno dell'A.V.I. (Area Vasta d'Indagine), nessun aerogeneratore ricade all'interno delle aree perimetrate dal P.A.I. In merito all'interessamento delle aree a pericolosità da frana, si evidenzia che tutti gli aerogeneratori, la sottostazione elettrica e i cavidotti non ricadono negli areali di tutela individuati. Nelle due immagini a seguire sono visualizzate le aree interessate dal vincolo della "Pericolosità idraulica" e della "Pericolosità geomorfologica".






Layout di progetto su PAI: dettaglio pericolosità idraulica

LEGENDA PERICOLOSITA' IDRAULICA	
■	AP (Alta Pericolosità)
■	MP (Media Pericolosità)
■	BP (Bassa Pericolosità)

Nessuna torre di progetto ricade nelle aree ritenute a rischio idraulico.



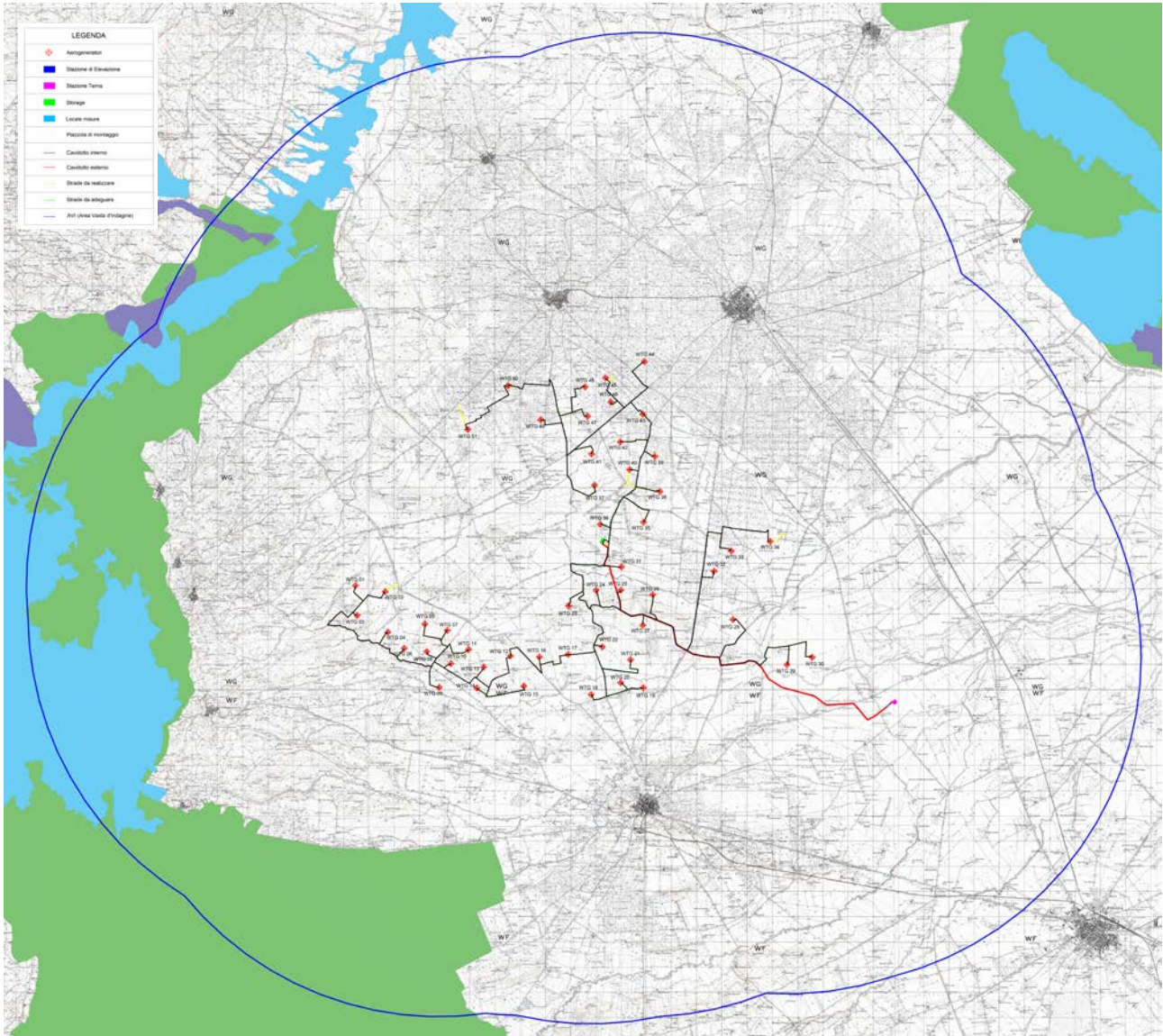
Layout di progetto su PAI: Dettaglio pericolosità frane

LEGENDA PERICOLOSITA' FRANE	
	AP (Alta Pericolosità)
	MP (Media Pericolosità)
	BP (Bassa Pericolosità)

Nessuna torre di progetto ricade nelle aree ritenute a rischio frana. Nello specifico le torri 2-5-6-7-8-10-11-12-13-16-17-21-22-23-25-26-27-31-32-35-36-38 ricadono nella bassa pericolosità, idonea all'installazione degli aerogeneratori.

2.2 Zone Rete Natura 2000

Dallo Studio di Impatto Ambientale, si evince chiaramente che il Layout di progetto non interferisce con nessuna delle Aree naturali **IBA-SIC-ZPS** presenti all'interno dell' AVI.



Layout di progetto con Zone: I.B.A., S.I.C. e Z.P.S.

LEGENDA RETE NATURA 2000	
	ZPS (Zona di Protezione Speciale)
	SIC (Siti Importanza Comunitaria)
	IBA (Important Bird Areas)

In definitiva, si può concludere che **l'impianto eolico è conforme con le prescrizioni della normativa vigente a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.**

3. Descrizione delle caratteristiche fisiche del progetto

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- n. 51 *aerogeneratori*, ognuno di potenza nominale attiva fino a 7,2 MW, con trasformatori interni multi tensione in uscita a 36 kV/50 HZ;
- n. 51 *fondazioni aerogeneratori*, plinti circolari su pali di fondazione;
- *strade e piazzole*;
- *cavidotto interrato interno AT* a 36 kV, che collega gli aerogeneratori in gruppi alla cabina di smistamento sita all'interno della Stazione di Elevazione;
- *cavidotto interrato esterno AAT* a 380 kV, per connessione alla sottostazione AT/AAT di Terna Distribuzione nel Comune Lucera (FG);
- n. 1 *Stazione di Elevazione AT/AAT* sita nel comune di Torremaggiore (FG);
- n. 1 *Storage* per accumulo energia elettrica;
- n.1 *Locale Misure*;
- *rete telematica di monitoraggio* interna per il controllo dell'impianto mediante trasmissione dati via modem.

Per la realizzazione dell'impianto sono previste le seguenti opere ed infrastrutture:

- **Opere civili:** plinti di fondazione delle macchine eoliche; realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, ampliamento ed adeguamento della rete viaria esistente, realizzazione dell'area temporanea di cantiere e manovra; realizzazione dei cavidotti interrati per la posa dei cavi elettrici; realizzazione della stazione elettrica di trasformazione di Elevazione, realizzazione e dello Storage;

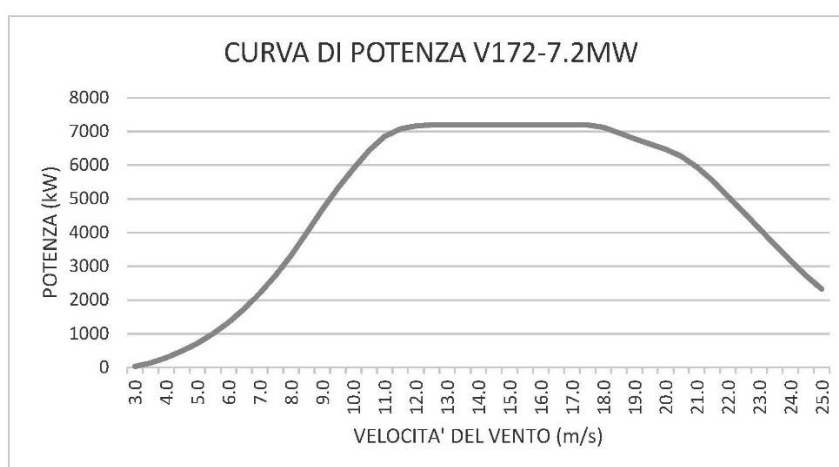
- **Opere impiantistiche:** installazione degli aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell'energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra gli aerogeneratori e la stazione di trasformazione. Realizzazione delle opere elettriche ed elettromeccaniche per la stazione elettrica di trasformazione e per le opere e le infrastrutture di rete per la connessione.

Ogni torre eolica è dotata di apposita piazzola di montaggio di circa 3040 mq e pertanto la superficie agricola complessivamente occupata per i 51 aerogeneratori è di 15,504 ha (155.040 m²), a cui vanno aggiunte piccole superfici necessarie agli interramenti dei cavi e delle opere necessarie al corretto funzionamento della struttura energetica.

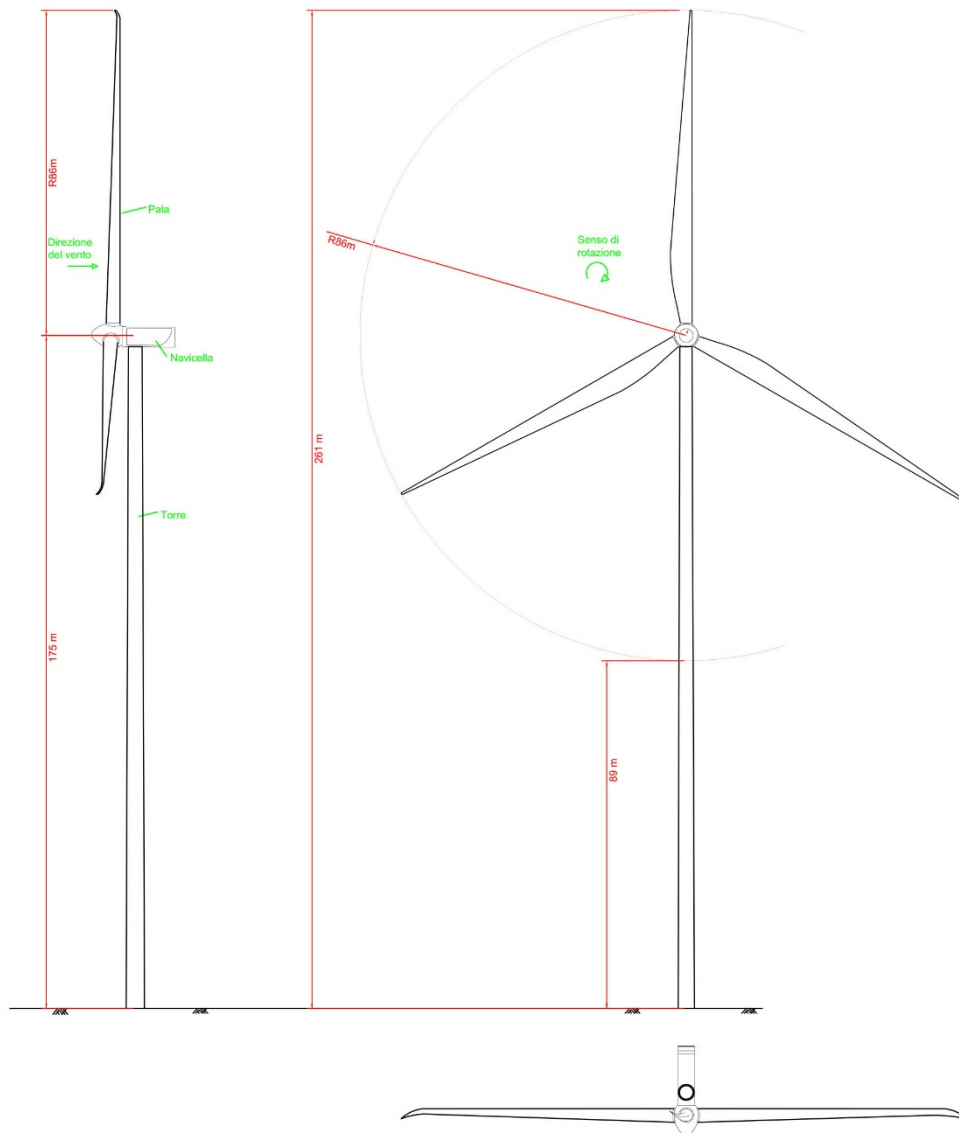
3.1 Aerogeneratori

Il layout finale delle torri è frutto di uno studio approfondito che ha tenuto conto sia di tutti i fattori ambientali e dell'orografia dei luoghi, sia della direzione e velocità dei venti, della vegetazione o degli ostacoli presenti, tutto ciò in relazione al tipo di aerogeneratore prescelto. Il risultato di dette elaborazioni ha consentito di ottimizzare il più possibile il layout definitivo del parco eolico, minimizzando sia l'uso delle superfici direttamente interessate dalle torri eoliche, sia di quelle utili per il montaggio e la gestione delle stesse - superfici per le fondazioni, il piazzale, la cabina di trasformazione e il locale tecnico – e senza apportare significative trasformazioni all'uso attuale dei suoli interessati. La scelta di torri poste a una distanza elevata è stata dettata principalmente a due diversi aspetti progettuali: uno legato all'effetto scia, tanto più lontane sono le turbine tanto minore sarà la perdita di efficienza del parco; l'altro relativo all'inserimento paesaggistico delle stesse per il quale tutti i piani consigliano di posizionare le torri a distanze elevate per diminuire l'effetto barriera. Ogni torre è dotata di apposita piazzola di circa 3040 mq e ad essa si potrà accedere realizzando apposite stradine larghe circa 5,5 metri che le congiungeranno alle strade esistenti e assicureranno l'accesso ad ogni aerogeneratore per l'effettuazione dei controlli e manutenzioni periodiche. Il *generatore tipo* da utilizzare sarà a tre eliche, ad asse orizzontale e con generatore elettrico asincrono, del tipo trifase, con potenza nominale fino a 7.200 kW della tipologia fino a 172 metri di diametro e fino a 175 metri di altezza al mozzo. La definizione esatta del tipo di macchina sarà fatta in sede di progettazione esecutiva del progetto.

Allo stato attuale l'aerogeneratore di progetto è il generatore Vestas V172-7.2.



Caratteristiche Aerogeneratore



Aerogeneratore tipo: prospetto laterale, prospetto frontale e pianta

La scelta del tipo di generatore, comunque, non varia la tipologia del sistema costruttivo-tecnologico, costituito da:

- Opere di fondazione, di tipo indiretta, con plinto a base circolare, su pali di tipo trivellato;
- Torre, in acciaio, di altezza fino a 175 metri, composta da un cilindro tubolare suddiviso in più conci; consente il passaggio dei cavi elettrici per il vettoriamento dell'energia; dotata di spazio utile per l'ubicazione del quadro di controllo;
- Navicella, all'interno della quale si trovano tutte le componenti necessarie al funzionamento elettronico e meccanico dell'aerogeneratore, in particolare la turbina che viene azionata dalle eliche; la navicella può ruotare di 360° sul piano di appoggio navicella-torre, mentre le eliche possono ruotare di 360° rispetto all'asse

longitudinale. L'energia prodotta viene portata ad un trasformatore elettrico (sempre all'interno della navicella) che porta il valore della tensione da 720 V (tensione di uscita dal generatore) a 36 KV (tensione di uscita dal trasformatore); da questo partono i cavi che andranno al quadro AT di smistamento posto alla base della torre da cui poi proseguono verso la Stazione di Elevazione 36 kV / 380 kV.

- eliche, o pale in fibra di vetro, rinforzate con fibra di carbonio; collegate all'asse della turbina tramite il mozzo; avente diametro di 172 metri occupano un area di sorvolo di 23.235 m².

3.2 Cavidotto interno AT

L'energia elettrica prodotta da ciascuna torre verrà convogliata al punto di consegna, attraverso le linee AT realizzate con cavi interrati a 36 kV. Questi sono usati sia per collegare i 51 aerogeneratori tra loro (in 12 gruppi distinti) in configurazione entra-esce, sia per il collegamento tra l'ultimo aerogeneratore di ciascun gruppo (cluster) con la cabina di smistamento AT. I cavi vengono posati all'interno di una trincea dalla profondità di 1,5 metri con sezione di almeno 60 centimetri di larghezza. In caso di percorso totalmente su terreno vegetale, lo scavo viene ripristinato con altro terreno vegetale proveniente dallo stesso scavo, fino alla quota del piano campagna. In caso di attraversamenti stradali o di percorsi lungo una strada, la trincea di scavo si realizza secondo le modalità e le indicazioni dei diversi Enti Gestori. L'intero percorso viene segnalato con appositi cartelli indicanti la presenza del cavidotto sottostante, e le indicazioni relative alle caratteristiche del cavo stesso (profondità di posa, tensione di esercizio). Indicativamente ad una distanza di circa 500 metri l'uno dall'altro vengono predisposti dei pozzetti di ispezione 80 x 80 centimetri, adatti ad eseguire le giunzioni necessarie fra le diverse tratte di cavi.

3.3 Cavidotto esterno AAT

Il collegamento dalla Stazione di Elevazione) alla Stazione di Rete di RTN, viene realizzato tramite l'utilizzo del cavidotto esterno AAT. La lunghezza del cavidotto esterno AAT è di circa 16.000 metri. In base ai calcoli precedentemente effettuati, ciascun cavo d'energia a 380 kV sarà costituito da 1 conduttore in rame compatto di sezione indicativa pari a circa 630 mm². I giunti unipolari saranno posizionati lungo il percorso del cavo, a circa 500 metri l'uno dall'altro, ed ubicati all'interno di opportune buche giunti che avranno una configurazione come descritto in allegato. Il posizionamento dei giunti sarà determinato in sede di progetto

esecutivo in funzione delle interferenze sotto il piano di campagna e della possibilità di trasporto. I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1,6 metri, con disposizione delle fasi a trifoglio. Nello stesso scavo, a distanza di almeno 30 centimetri dai cavi di energia, sarà posato un cavo con fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati.

3.4 Stazione di Elevazione

Per il parco eolico il Gestore prescrive che l'impianto debba essere collegato con la sezione a 380 kV della Stazione Elettrica di TERNA attraverso la realizzazione di una stazione elettrica di Elevazione che serve a concentrare l'energia prodotta dagli aerogeneratori per trasformarla in alta tensione a 380 kV e per il successivo smistamento alla Stazione di Rete. La stazione di Elevazione, ubicata all'interno di un'area recintata di 99,10 x 50,70 metri, il trasformatore AT/AAT e tutta la sezione impiantistica in AAT a 380 kV, sono posizionati all'aperto, mentre le sezioni MT e BT sono all'interno di un manufatto in muratura ordinaria e/o strutture prefabbricate leggere, avente le seguenti dimensioni complessive di 29,40 x 6,70 metri con altezza interna di circa 3 metri, suddiviso in vari locali funzionali:

- locale quadri MT;
- locale trasformatore MT/BT per servizi ausiliari di cabina;
- locale misure;
- locale sistema di telecontrollo.

La stazione di Elevazione presenterà, quindi, una sezione AAT a 380 kV ed una sezione AT a 33/36 kV, con interposti 2 trasformatori di potenza. In tal modo in caso di guasto di uno stallo l'altro potrà trasformare l'intera potenza dell'impianto.

4. Valutazione delle pressioni, dei rischi e degli effetti delle trasformazioni nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico

Di seguito saranno descritti i possibili impatti ambientali, tanto in fase di cantiere che di funzionamento a regime, sui fattori specificati all'art.5, co.1, lett. c) del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.sii. La descrizione tiene conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti dalle norme di settore e pertinenti al progetto.

4.1 Fase di costruzione - Descrizione degli impatti

DESCRIZIONE IMPATTO	FASE DI COSTRUZIONE	
	SI	NO
Utilizzo di suolo	x	
Utilizzo di risorse idriche	x	
Biodiversità (flora/fauna)	x	
Emissione di inquinanti/gas serra	x	
Inquinamento acustico	x	
Emissioni di vibrazioni	x	
Emissioni di luce		x
Emissioni di calore		x
Emissioni di radiazioni		x
Creazione di sostanze nocive		x
Smaltimento di rifiuti	x	
Rischio per la salute umana		x
Rischio per il patrimonio culturale		x
Rischio per il paesaggio/ambiente	x	
Cumulo con effetti derivanti da progetti esistenti e/o approvati		x
Tecnologie e sostanze utilizzate		x

4.1.1 Utilizzo del suolo

Per la costruzione del Parco Eolico è prevista la realizzazione delle seguenti tipologie di scavi:

- Gli scavi di ciascuno dei *plinti di fondazione* degli aerogeneratori di forma circolare, con diametro 36 m e profondità rispetto al piano di campagna di 3,87 m (scavo a sezione obbligata), per un totale di 200.796,34 m³ di terreno di scavo.
- Dai calcoli preliminari delle strutture si evince che la fondazione degli aerogeneratori sarà

completata con n. 18 *pali*, per ciascun plinto, di diametro 1 m e profondità 25 m. Quindi, per quanto concerne il materiale proveniente dalla realizzazione dei pali, si avranno 18.015,75 m³ di terreno di scavo.

- Le *piazzole permanenti* avranno dimensione di 76 x 40 m = 3.040 m² e il materiale proveniente dagli scavi sarà momentaneamente accantonato in prossimità della zona di scavo, per un totale di 71.318,40 m³ di terreno di scavo.
- Le *piazzole temporanee* avranno una superficie pari a 8.216,11 m² per un volume totale a 192.749,94 m³.
- Per la realizzazione delle *strade di cantiere*, sarà effettuato uno scotico del terreno agricolo per uno spessore medio di 46 cm. Le strade sono mediamente larghe 5.5 m, fatto salvo tutti gli allargamenti in corrispondenza di curve e cambi di direzione. Facendo riferimento al D.M. n° 6792 del 05/11/2001, sulle norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade, le stesse avranno un'occupazione territoriale complessiva di 147.769,28 m³ di terreno di scavo.
- Per la posa dei *cavidotti interni* interrati di collegamento elettrico tra aerogeneratori e stazione di elevazione, sarà necessaria realizzare delle trincee di larghezza media 0.6 m e una profondità di 1.5 m. Quindi avremo 97.511,74 m³ di terreno di scavo.

Con riferimento alle piazzole di montaggio sarà necessario procedere con la compattazione delle piazzole, necessarie per la gru di sollevamento. La Stazione di Elevazione occuperà un'area totale di 5.024,37 m², con una movimentazione totale di terreno di scavo pari a 3.737,06 m³.

4.1.2 Utilizzo delle risorse idriche

Sarà necessario l'utilizzo di risorse idriche per:

- la realizzazione del conglomerato cementizio armato delle opere di fondazione quali plinti e pali;
- le lavorazioni inerenti alla realizzazione della Stazione di Elevazione;
- l'abbattimento delle polveri generate dai movimenti di terra per la realizzazione delle opere civili.

4.1.3 Impatto sulle biodiversità

La realizzazione delle piazzole di montaggio potrebbe comportare un impatto sulla flora in

corrispondenza delle aree su cui saranno realizzate le citate piazzole; tuttavia, dai sopralluoghi effettuati, si rileva che le aree sono site su zone adibite a seminativo e quindi, tali impatti, possono ritenersi trascurabili. Per quanto riguarda i cavi di potenza, questi seguiranno per la maggior percorrenza viabilità esistenti e in minor misura saranno realizzati su fondi privati adibiti a seminativo.

L'impatto sulla fauna può ritenersi trascurabile.

4.1.4 Emissioni di sostanze inquinanti/gas serra

Con riferimento alle emissioni di inquinanti e gas serra si ricordi che tali impatti sono dovuti principalmente all'impiego di mezzi e macchinari che saranno impiegati per la costruzione del nuovo impianto. Le emissioni di inquinanti sono connesse alle perdite accidentali di carburante, olii/liquidi a bordo dei mezzi per il loro corretto funzionamento. Per i gas serra si faccia riferimento alle emissioni di gas di scarico.

4.1.5 Inquinamento acustico

L'unica fonte di inquinamento acustico è costituita dalle emissioni prodotte dai mezzi meccanici che eseguiranno le seguenti attività:

- Montaggio aerogeneratori;
- Getto dei plinti di fondazione;
- Movimenti di terra per la realizzazione delle piazzole di supporto per il montaggio degli aerogeneratori;
- Trivellazioni per pali di fondazione;
- Realizzazione nuovo piazzale area Stazione di Elevazione;
- Trasporto *main components* dei nuovi aerogeneratori;
- Scavi per la posa in opera dei cavi;
- Trasporti in genere;
- Ripristino aree come *ante operam*;
- Getto nuove opere di fondazione per apparecchiature elettromeccaniche e per il trasformatore;
- Realizzazione nuova area inghiaia per accoglimento fondazioni per apparecchiature elettromeccaniche.

4.1.6 Emissione di vibrazioni

Le vibrazioni prodotte sono connesse all'azione delle macchine e dei mezzi impiegati nelle attività di cui al precedente paragrafo; in particolare il D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. individua le vibrazioni pericolose per la salute umana con riferimento alle attività lavorative. Il rischio vibrazioni è connesso con le lavorazioni, quindi, ha un impatto diretto solo sui lavoratori.

4.1.7 Smaltimento dei rifiuti

Il progetto *Fenice* vedrà la produzione dei seguenti rifiuti:

- Terre e rocce da scavo;
- Materiale da imballaggio di varia natura;
- Sfridi di materiale da costruzione.

4.1.8 Rischio per il paesaggio/ambiente

La fase di montaggio degli aerogeneratori provocherà via via un impatto sul paesaggio.

4.2 Fase di esercizio - Descrizione degli impatti

DESCRIZIONE IMPATTO	FASE DI ESERCIZIO	
	SI	NO
Utilizzo di suolo	x	
Utilizzo di risorse idriche	x	
Biodiversità (flora/fauna)	x	
Emissione di inquinanti/gas serra		x
Inquinamento acustico	x	
Emissioni di vibrazioni	x	
Emissioni di luce		x
Emissioni di calore		x
Emissioni di radiazioni	x	
Creazione di sostanze nocive		x
Smaltimento di rifiuti	x	
Rischio per la salute umana	x	
Rischio per il patrimonio culturale		x
Rischio per il paesaggio/ambiente	x	
Cumulo con effetti derivanti da progetti esistenti e/o approvati	x	

4.2.1 Utilizzo dei suoli

Utilizzo delle piazzole di montaggio: 51 piazzole (40 m x 76 m = 3.040 m² cadauna) necessarie al corretto funzionamento delle gru adibite al montaggio delle macchine. La Stazione di Elevazione occuperà un'area totale di 5.024,37 m².

4.2.2 Utilizzo delle risorse idriche

Durante la fase di esercizio l'utilizzo di risorse idriche sarà alquanto contenuto, visto che verranno impiegate esclusivamente per l'abbattimento delle polveri generate da operazioni di movimento terra, in occasione di manutenzioni straordinarie e per il ripristino dei suoli come *ante operam*.

4.2.3 Impatto sulle biodiversità

Le piazzole di montaggio saranno ridotte al minimo indispensabile per la manutenzione ordinaria; in fase di esercizio non è previsto particolare impatto sulla flora (a meno che non si renda necessario ripristinare le piazzole di montaggio per attività di manutenzione straordinaria: in quel caso si impatterà la flora ripristinata sulle aree *post operam*). Va evidenziato che in fase di esercizio l'impatto principale è sull'avifauna.

4.2.4 Emissione di sostanze inquinanti/gas serra

Le emissioni di inquinanti e gas serra sono dovute principalmente all'impiego di mezzi e macchinari che saranno utilizzati per la manutenzione del nuovo impianto. Sono connesse, principalmente, alle perdite accidentali di carburante e olii/liquidi a bordo dei mezzi per il loro corretto funzionamento. Per i gas serra si faccia riferimento alle emissioni di gas di scarico.

4.2.5 Inquinamento acustico

Nella fase di esercizio gli impatti acustici sono dovuti principalmente a:

- emissioni acustiche dei mezzi e dei macchinari impiegati per la manutenzione ordinaria;

- emissioni acustiche dei mezzi e dei macchinari impiegati per la manutenzione straordinaria;
- al funzionamento degli aerogeneratori.

4.2.6 Emissione di vibrazioni

Nella fase di esercizio le emissioni di vibrazioni sono dovute principalmente a:

- mezzi e macchinari impiegati per la manutenzione ordinaria;
- mezzi e macchinari impiegati per la manutenzione straordinaria;
- al funzionamento degli aerogeneratori.

4.2.7 Emissione di radiazioni

Il vettoriamento dell'energia prodotta dal parco eolico genera un campo elettromagnetico nell'intorno dei cavi di potenza in AT che saranno interrati a una profondità di almeno 1,50 metri.

4.2.8 Smaltimento dei rifiuti

Per il *regolare* esercizio degli aerogeneratori, le squadre che si occuperanno della manutenzione ordinaria produrranno le seguenti tipologie di rifiuto:

- Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione;
- Imballaggi in materiali misti;
- Imballaggi misti contaminati;
- Materiale filtrante, stracci;
- Filtri dell'olio;
- Componenti non specificati altrimenti;
- Apparecchiature elettriche fuori uso;
- Batterie al piombo;
- Neon esausti integri;
- Liquido antigelo;
- Materiale elettronico.

4.2.9 Rischio per la salute umana

Elenco dei possibili effetti sulla salute umana:

- Effetti derivanti dalla radiazione elettromagnetica.
- Effetti dovuti all'inquinamento acustico.
- Incidenti dovuti al crollo della torre di sostegno.
- Incidenti dovuti al distacco di elementi rotanti.
- Effetti derivanti dal fenomeno di shadow flickering.
- Effetti dovuti alle vibrazioni.

4.2.10 Rischio per il Paesaggio / Ambiente

Con l'installazione delle torri vi sarà un impatto visivo sul paesaggio circostante.

4.2.11 Cumulo con effetti derivati da Progetti Esistenti e/o Approvati

A conferma della vocazione eolica di questo territorio sono già presenti nell'area vasta d'indagine (13,05 km) altri impianti in esercizio e in fase di autorizzazione sia eolici che fotovoltaici. Si rimanda all'analisi dei cumulativi.

5. Misure per evitare, prevenire o ridurre gli impatti

In questo Capitolo saranno descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi connessi alla realizzazione del progetto e, ove pertinenti, le eventuali disposizioni di monitoraggio.

5.1 Mitigazione in fase di realizzazione dell'impianto

5.1.1 Utilizzo del suolo

Come detto in precedenza per l'installazione degli aerogeneratori occorre la realizzazione di apposite piazzole di montaggio; esse sono state concepite nelle dimensioni minime per mitigare il loro effetto sull'ambiente. Come per le piazzole anche la Stazione di Elevazione è stata concepita in modo da occupare meno terreno possibile.

5.1.2 Utilizzo di risorse idriche

L'utilizzo di risorse idriche evidenziato per le attività di costruzione è temporaneo. Si farà in modo di ottimizzarne l'uso al fine della massima preservazione. Infatti, ove possibile, la maggior parte dei movimenti di terra, utili alla fase di costruzione, saranno concentrati durante la stagione fredda (con ciò riducendo il sollevamento di polveri e quindi l'impiego di acqua per l'abbattimento). Anche in questo caso si procederà con l'accorgimento aggiuntivo di bagnare periodicamente le piste di transito dei mezzi.

5.1.3 Impatto sulle biodiversità

Il sito interessato dal progetto è caratterizzato da aree prevalentemente agricole con scarsa presenza vegetazionale, quindi l'impatto sulla vegetazione e sugli ecosistemi risulta essere di minima entità e si verifica soprattutto in fase di realizzazione del progetto, durante l'adeguamento di viabilità esistenti, durante la costruzione di nuova viabilità e durante la creazione delle piazzole di montaggio. Con il supporto della cartografia del sito SIT Puglia consultando la *Carta Uso del Suolo* e con opportuni sopralluoghi nel sito, si è riscontrato che gli aerogeneratori ricadono in zone agricole con colture temporanee associate a colture permanenti; per minimizzare l'impatto sul territorio e sulla flora si è pensato di seguire i seguenti criteri:

- Minimizzare le modifiche ed il disturbo dell'habitat;
- Contenere i tempi di costruzione;
- Utilizzare i percorsi d'accesso presenti, se tecnicamente possibile, e conformare i nuovi alle tipologie esistenti;
- Evitare o minimizzare i rischi di erosione causati dalla realizzazione delle nuove strade di servizio, evitando forti pendenze o di localizzarle solo sui pendii;
- Ripristinare le aree di cantiere restituendo al territorio non occupato delle macchine in fase di esercizio;
- Al termine della vita utile dell'impianto, come previsto dalle norme vigenti, ripristinare il sito come ante operam.

L'impatto sulla fauna si ritiene del tutto trascurabile in quanto, come detto, i siti presentano scarsa presenza vegetazionale e, laddove presente, è principalmente di origine antropica.

5.1.4 Emissione di inquinanti/gas serra

Per minimizzare le emissioni di inquinanti e le perdite accidentali di carburante e olio, essenziali per il funzionamento dei macchinari e dei mezzi impiegati per l'installazione dell'impianto, si farà in modo di controllare periodicamente la tenuta stagna di tutti gli apparati attraverso la manutenzione ordinaria. Gli sversamenti accidentali saranno convogliati verso opportuni serbatoi interrati, il cui contenuto sarà smaltito presso centri autorizzati.

In caso di sversamenti in aree agricole saranno attivate le seguenti procedure:

- segnalazione a personale addetto;
- interruzione immediata dei lavori;
- contenimento dello sversamento con mezzi idonei in base al sito;
- predisposizione della reportistica di non conformità ambientale;
- campionamento per analisi;
- predisposizione di un piano di bonifica;
- esecuzione bonifica e verifica corretta esecuzione.

5.1.5 Inquadramento acustico

Durante la realizzazione del progetto, verranno utilizzati mezzi e attrezzature, conformi alle Norme vigenti, in grado di garantire il minore inquinamento acustico possibile. Non si

prevedono lavorazioni notturne salvo casi di necessità (in questi casi le attività verranno svolte nel rispetto della normativa vigente). Saranno installati adeguati schermi insonorizzanti nelle zone dove la produzione di rumore supera i livelli ammissibili.

5.1.6 Emissioni e vibrazioni

Con riferimento alla mitigazione di tali impatti, si rinvia all'attuazione di idonee procedure da parte del datore di lavoro dell'impresa esecutrice. Tali procedure derivano dall'analisi del rischio vibrazioni prodotto dall'impiego di macchine e mezzi d'opera.

5.1.7 Smaltimento rifiuti

Il materiale proveniente dagli scavi per la posa dei cavi sarà stoccato nei pressi delle trincee di scavo a debita distanza (non inferiore a 2,00 m), al fine di evitare cedimenti degli scavi. Il materiale così stoccato sarà opportunamente segnalato con apposito nastro rosso e bianco. Il materiale da scavo proveniente dalle attività di preparazione delle piazzole a servizio degli aerogeneratori sarà stoccato in aree limitrofe alle piazzole stesse e anche in questo caso segnalato in modo idoneo. Inoltre, nell'ambito del Piano preliminare utilizzo materiali di scavo saranno individuate apposite aree "polmone" in cui stoccare il materiale escavato e non immediatamente reimpiegato. Pertanto, laddove possibile, il materiale da scavo sarà integralmente riutilizzato nell'ambito dei lavori. Ove dovesse essere necessario, il materiale in esubero sarà conferito presso sito autorizzato alla raccolta e al riciclaggio di inerti non pericolosi. La Società Proponente l'impianto si farà onere di procedere alla caratterizzazione chimico-fisica del materiale restante, a dimostrazione che lo stesso ha caratteristiche tali da potere essere conferito presso sito autorizzato. Nel caso in cui i materiali dovessero classificarsi come rifiuti ai sensi della vigente normativa, la Società si farà carico di inviarli presso discarica autorizzata.

5.1.8 Rischio per il paesaggio/ambiente

In fase di cantiere si prevede di rivestire le recinzioni provvisorie dell'area, con una schermatura costituita da una rete a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi con il contesto ambientale. Per quel che concerne l'inquinamento delle acque superficiali, si avrà l'accortezza di ridurre al minimo indispensabile l'abbattimento delle polveri che crea comunque un ruscellamento di acque le quali possono intorbidire le acque superficiali che scorrono sui versanti limitrofi all'area dei lavori. Si tratterà, comunque, di solidi sospesi di

origine non antropica che non pregiudicano l'assetto micro-biologico delle acque superficiali. Inoltre, per la preservazione delle acque di falda, si prevede che i mezzi di lavoro vengano parcheggiati su aree rese impermeabili in modo che eventuali perdite di oli o carburanti o altri liquidi a bordo macchina siano captate e convogliate presso opportuni serbatoi di accumulo, il cui contenuto sarà smaltito presso centri autorizzati.

5.2 Mitigazione in fase di esercizio dell'impianto

5.2.1 Utilizzo del suolo

Ad ultimazione dei lavori di costruzione dell'impianto, l'occupazione di ciascuna piazzola sarà ridotta al minimo indispensabile per consentire la manutenzione ordinaria e verranno dismessi anche gli adeguamenti della viabilità. Tutto il superfluo verrà riportato come *ante operam* con l'annullamento della compattazione degli strati superficiali, restituendo alla coltre superficiale caratteristiche prettamente naturali.

5.2.2 Impatto sulle biodiversità

Per quanto concerne gli impatti degli impatti eolici durante il loro esercizio, questi riguardano principalmente l'avifauna e potrebbero comportare:

- piccole modifiche dell'habitat;
- eventuali decessi per collisione o per elettrocuzione;
- variazioni delle densità di popolazioni.

Gli aerogeneratori ovviamente saranno installati al di fuori di:

- ZPS (Zone di Protezione Speciale);
- ZSC (Zone Speciali di Conservazione);
- IBA (Important bird areas);
- SIC (Siti di Importanza Comunitaria);
- Siti Ramsar (zone umide);
- Oasi di protezione e rifugio della fauna.

La società proponente ha effettuato monitoraggi dell'avifauna presso altri siti in corrispondenza dei quali sono stati installati impianti eolici, i quali hanno evidenziato che le varie specie avifaunistiche:

- si sono adattate alla presenza degli impianti e frequentano l'area circostante, cacciando e/o foraggiando anche nei dintorni dei vari singoli sostegni degli aerogeneratori;

- tendono a spostarsi da un versante all'altro, attraversando perpendicolarmente in più punti gli impianti stessi, senza esserne assolutamente disturbati.

Le azioni cautelative che verranno adottate sono le seguenti:

- Interramento e isolamento dei conduttori;
- Accorgimenti per rendere visibili le macchine;
- Utilizzo di torri tubolari anziché a traliccio;
- Utilizzo di generatori a bassa velocità di rotazione delle pale.

5.2.3 Inquinamento acustico

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, verranno installate turbine di nuova generazione le quali risultano essere molto silenziose; si calcola che, ad una distanza superiore a 200 m, il rumore scaturito dalla rotazione delle pale si confonde completamente col rumore del vento che attraversa la vegetazione circostante.

5.2.4 Emissioni e vibrazioni

Le turbine di nuova generazione sono dotate di un misuratore dell'ampiezza di vibrazione, costituito da un pendolo collegato ad un microswitch, il quale arresta la macchina nel caso in cui l'ampiezza raggiunge il valore massimo di 0.6 mm. La presenza di vibrazioni rappresenterebbe un'anomalia al normale funzionamento della macchina tale da non consentire l'esercizio della turbina.

5.2.5 Emissione di radiazioni

Come già detto, il cablaggio sarà interrato almeno a 1,50 m di profondità e la Stazione di Elevazione sarà progettata in modo da minimizzare il rischio di emissioni di radiazioni.

5.2.6 Smaltimento dei rifiuti

I rifiuti generati dal normale esercizio verranno trattati da ditte specializzate nel loro smaltimento. Tabella dei codici CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) che individua univocamente la tipologia del rifiuto è il seguente:

CODICE CER	DESCRIZIONE
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150106	imballaggi in materiali misti
150110	imballaggi misti contaminati
150202	materiale filtrante, stracci

160107	filtri dell'olio
160122	componenti non specificati altrimenti
160214	apparecchiature elettriche fuori uso
160601	batterie al piombo
200121	neon esausti integri
160114	liquido antigelo
160213	materiale elettronico

5.2.7 Rischio per la salute umana

Si ricorda che gli effetti possibili sulla salute umana sono i seguenti:

- Effetti derivanti dalla radiazione elettromagnetica;
- Effetti dovuti all'inquinamento acustico;
- Incidenti dovuti al crollo della torre di sostegno;
- Incidenti dovuti al distacco di elementi rotanti;
- Effetti derivanti dal fenomeno di shadow flickering;
- Effetti dovuti alle vibrazioni.

Le distanze aerogeneratore-recettore sono molto elevate e pertanto si tratterà di proiezioni di ombre solari con intensità luminosa molta ridotta; le ore cumulate su ciascun recettore nell'intero anno solare saranno irrisorie. Nella maggior parte dei casi inoltre le ombre sono indotte da proiezioni solari all'alba e al tramonto e pertanto il fenomeno in oggetto è ancora meno probabile. Quindi, si può affermare che non esiste un problema legato all'impianto eolico di progetto in relazione al fenomeno dello shadow flickering. Per quanto concerne eventuali incidenti dovuti al crollo della torre di sostegno sono state rispettate le distanze previste dal D.M.10/9/2010 inerenti alla sicurezza, ovvero le torri sono posizionate rispetto alle strade provinciali o nazionali ad una distanza superiore a 261 metri (altezza massima dell'aerogeneratore) e non inferiore, in ogni caso, a 150 metri dalla base della torre. Inerentemente al rischio di distacco di elementi rotanti è stato effettuato un apposito studio sul calcolo della gittata massima degli elementi rotanti.

5.2.8 Rischio per il paesaggio/ambiente

Per quanto attiene l'inserimento degli aerogeneratori nel paesaggio/ambiente si è cercato di integrare questa nuova tecnologia, armonizzandola con il paesaggio circostante; ciò è stato possibile studiando gli impianti già presenti sul sito. In particolare sono stati condotti studi su:

- *L'altezza delle torri*: lo sviluppo in altezza delle strutture di sostegno delle turbine è uno degli elementi principali che influenzano l'impatto sul paesaggio. L'altezza delle

torri è stata determinata tenendo conto delle caratteristiche morfologiche dell'area, il valore dell'impatto visivo sarà quindi influenzato dalla larghezza del sostegno tronco-conico dell'aerogeneratore e dalla distanza e posizione dell'osservatore; perciò, le turbine del parco in questione, sono state disposte tenendo conto della percezione che di esse si può avere dalle strade di percorrenza che interessano il bacino visivo; rispetto ad esse il parco eolico risulta disposto in modo tale che se ne abbia sopra una visione d'insieme; ciò consente l'adozione di torri anche di misura elevata, pur mantenendo la percezione delle stesse in un'unica visione.

- La *forma delle torri e del rotore*: altro elemento importante dal punto di vista visivo risulta essere la forma del rotore. Le torri a traliccio sono trasparenti ma, dato che hanno bisogno di una base larga, queste sono piuttosto visibili a distanze medio-larghe; inoltre, la diversa tipologia di materiali e quindi la diversa colorazione genera un contrasto visivo a distanze ridotte. La relativa continuità di struttura fra la torre tubolare e le pale conferisce alla macchina una sorta di maggiore omogeneità all'insieme, così da poterli riconoscere un valore estetico maggiore che, in sé, non disturba. Inoltre, la larghezza di base dimezzata rispetto alla torre a traliccio, rende la torre meno visibile sulla media/lunga distanza.
- La *colorazione delle torri* è fondamentale inerentemente alla visibilità dell'impianto, quindi si è optato per un bianco che si integra con lo sfondo del cielo.
- La *viabilità*, essendo per la maggior parte esistente non genera effetti significativi.
- Linee elettriche, i *cavi*, come detto in precedenza, saranno interrati almeno a 1,50 m di profondità, quindi non saranno visibili.

6. Progetto di monitoraggio ambientale

Di seguito è riportato il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto individuati nel presente Studio di Impatto Ambientale (SIA).

6.1 Emissioni acustiche

Il monitoraggio in fase di esecuzione dell'opera, esteso al transito dei mezzi in ingresso/uscita dalle aree di cantiere, avrà come obiettivi specifici:

- la verifica del rispetto dei vincoli individuati dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie;
- la verifica del rispetto delle prescrizioni eventualmente impartite nelle autorizzazioni in deroga ai limiti acustici rilasciata dai Comuni;
- l'individuazione di eventuali criticità acustiche e delle conseguenti azioni correttive: modifiche alla gestione/pianificazione temporale delle attività del cantiere e/o realizzazione di adeguati interventi di mitigazione di tipo temporaneo;
- la verifica dell'efficacia acustica delle eventuali azioni correttive.

Il monitoraggio in fase di esercizio avrà come obiettivi specifici:

1. il confronto dei descrittori/indicatori misurati nello scenario acustico di riferimento con quanto rilevato ad opera realizzata;
2. la verifica del rispetto dei vincoli individuali dalle normative vigenti per il controllo dell'inquinamento acustico e del rispetto di valori soglia/standard per la valutazione di eventuali effetti del rumore sugli ecosistemi e/o su singole specie;
3. la verifica del corretto dimensionamento e dell'efficacia acustica degli interventi di mitigazione definiti in fase di progettazione;

I punti di monitoraggio per l'acquisizione dei parametri acustici saranno del tipo ricettori-orientato, ovvero ubicato in prossimità dei ricettori sensibili (generalmente in facciata degli edifici). Per il monitoraggio degli impatti dell'inquinamento acustico su ecosistemi e/o singole specie, i punti di monitoraggio saranno localizzati in prossimità delle aree naturali che ricadono nell'area di influenza dell'opera. Anche in questo caso si fa riferimento agli scenari previsionali di impatto acustico per valutare tale area di influenza.

6.2 Emissioni elettromagnetiche

Il monitoraggio dei campi elettromagnetici prevederà:

- in fase di realizzazione, il controllo dei livelli di campo al fine di evitare che i macchinari impiegati per la messa in opera delle opere d'impianto non inducano il manifestarsi di eventuali emergenze specifiche;
- nella fase di esercizio, la verifica che i livelli di campo elettromagnetico risultino coerenti con le previsioni d'impatto stimate nel SIA, in considerazione delle condizioni di esercizio maggiormente gravose (massima produzione di energia elettrica, in funzione delle condizioni meteorologiche);
- le predisposizioni di eventuali misure per la minimizzazione delle esposizioni.

La rete di monitoraggio potrà essere costituita da stazioni periferiche di rilevamento, fisse o rilocabili, le cui informazioni saranno inviate ad un sistema centrale che provvede al controllo della operatività delle stazioni periferiche e alla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati rilevati (*VIA, Commissione Speciale. Linee Guida per il PMA. 2007*).

6.3 Suolo e sottosuolo

In fase di realizzazione dell'opera, le attività di monitoraggio avranno lo scopo di controllare, attraverso rilevamenti periodici, in funzione dell'andamento delle attività di costruzione:

- condizioni dei suoli accantonati e le necessarie operazioni di mantenimento delle loro caratteristiche;
- l'insorgere di situazioni critiche, quali eventuali accidentali inquinamenti di suoli limitrofi ai cantieri;
- la verifica che i parametri ed i valori di concentrazioni degli inquinanti indicati nelle norme di settore;
- la verifica dell'efficacia degli eventuali interventi di bonifica e di riduzione del rischio e degli interventi di mitigazione previsti nel SIA.

In fase di esercizio, il monitoraggio avrà lo scopo di verificare la corretta esecuzione ed efficacia del ripristino dei suoli previsto nel SIA, nelle aree temporaneamente occupate in fase di costruzione e destinate al recupero agricolo e/o vegetazionale.

Il monitoraggio riguarderà l'area destinata all'opera, le aree di cantiere, le aree adibite alla conservazione, in appositi cumuli, dei suoli e tutte quelle aree che possono essere

considerate ricettori sensibili di eventuali inquinamenti a causa dell'opera, sia in fase di costruzione che di attività della stessa. I punti di monitoraggio destinati alle indagini in situ e alle campionature saranno posizionati in base a criteri di rappresentatività delle caratteristiche pedologiche e di utilizzo delle aree.

6.4 Paesaggio e stato dei luoghi

In fase di realizzazione dell'opera le azioni di monitoraggio saranno mirate alla verifica del rispetto delle indicazioni progettuali e della messa in atto delle misure di mitigazione previste nel SIA. La frequenza dei relativi controlli sarà calibrata sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Sarà comunque assicurato che i momenti di verifica coincidano con spazi temporali utili a garantire la prevenzione di eventuali azioni di difficile reversibilità.

Il monitoraggio dello stato fisico dei luoghi, aree di cantiere e viabilità riguarderà tutta l'area interessata dall'intervento in progetto con la verifica di eventuali variazioni indotte a seguito della realizzazione delle opere, attraverso l'esecuzione di analisi e rilievi, congruenti con la natura dell'opera da realizzare, con il tempo previsto per la sua realizzazione. Con particolare riferimento alle aree occupate da impianti di cantiere, il monitoraggio dovrà prevedere la verifica della rispondenza di eventuali variazioni planimetriche di tali aree, degli impianti insistenti e della viabilità, rispetto a quanto previsto nel programma della loro evoluzione temporale, prevedendo la verifica della sussistenza e l'eventuale aggiornamento delle misure di mitigazione. A fine lavori, il monitoraggio dovrà prevedere tutte le azioni ed i rilievi necessari a verificare l'avvenuta esecuzione dei ripristini di progetto previsti e l'assenza di danni e/o modifiche fisico/ambientali nelle aree interessate. In fase di esercizio il monitoraggio riguarderà:

- la corretta esecuzione di tutti i lavori previsti, sia in termini qualitativi che quantitativi, anche per ciò che riguarda interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di definire eventuali correttivi;
- la verifica dell'assimilazione paesaggistica dell'opera nel contesto locale, inclusa l'accettazione da parte delle comunità locali e l'inserimento della nuova presenza con azioni di valorizzazione dei paesaggi tradizionali locali, ovvero di pianificazione, trasformazione, creazione consapevole e sostenibile di nuovi paesaggi.

6.5 Fauna

Il monitoraggio in fase di realizzazione dovrà verificare, attraverso indagini di campo e rilievi, l'insorgere di eventuali variazioni della consistenza e della tipologia faunistica rispetto allo stato *ante operam*. Il monitoraggio in fase di esercizio dovrà basarsi sulla composizione, consistenza e distribuzione delle diverse specie. Le maglie della rete potranno essere più o meno ampie a seconda della/delle specie considerate. Il monitoraggio consentirà l'acquisizione di dati descrittivi del/dei popolamenti indagati (consistenza numerica, definizione delle aree di maggiore/minore frequentazione, verifica delle azioni di disturbo antropico, etc.). La pianificazione dei rilievi e delle indagini dovrà quindi individuare con precisione i punti e/o percorsi campione attraverso la valutazione delle caratteristiche dell'area di indagine permettendo la successiva digitalizzazione. I principali parametri da considerarsi:

- estensione dell'area di indagine;
- uso del suolo;
- viabilità ed accessibilità;
- morfologia del territorio;
- assetto dell'eco-mosaico.

Alla base di una corretta metodologia di monitoraggio per la componente faunistica sarà posta l'accurata indagine preliminare dei diversi habitat e degli stessi popolamenti di animali selvatici presenti, in termini di composizione quali-quantitativa (almeno per le specie principali) e di distribuzione.

6.7 Shadow Flickering

Il monitoraggio dell'ombreggiamento indotto dagli aerogeneratori dovrà consentire la verifica della coerenza dell'entità stimata del fenomeno e relativo disturbo potenzialmente indotto con le previsioni d'impatto stimate nello SIA, anche in considerazione delle condizioni di esercizio maggiormente gravose (il cielo completamente sgombro da nubi, foschia, ecc.; i rotori in continuo movimento in tutte le ore dell'anno; l'orientamento dei rotori sempre tale da essere frontale a i ricettori; il sole ad un'altezza minima pari a 15°-20° sopra l'orizzonte; al di sotto di tale soglia di altezza solare, infatti, al radiazione solare risulta quasi totalmente radiazione diffusa, per effetto dell'interazione tra raggi solari e l'atmosfera terrestre, e di conseguenza l'ombreggiamento irrilevante).

Al fine di un corretto monitoraggio, dovranno considerarsi le seguenti condizioni:

- evoluzione ed altezza del sole, correlata alla latitudine di installazione del parco;
- altezza complessiva di macchina, intesa quale somma tra l'altezza del mozzo e la lunghezza della pala;
- orientamento del rotore rispetto al ricevitore;
- posizione del sole e quindi dalla proiezione dell'ombra rispetto ai recettori;
- orografia;
- posizione dei possibili recettori.

Gli esiti del monitoraggio dovranno confluire nella predisposizione di eventuali misure per la minimizzazione delle esposizioni e la riduzione dei potenziali disturbi indotti, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- barriere visive;
- alberature;
- tendaggi;
- fermo aerogeneratori in occorrenza del fenomeno.